

“Si coltivino essenze oleaginose nei terreni della zona industriale per produrre ottimo biodiesel”

Solarino: “Con la torcia al plasma la diossina può riformarsi nel raffreddamento da 13 mila a 400 gradi centigradi”

di CARMELO DI MAURO

Quando si parla di rifiuti solidi urbani spesso si adoperano termini che, in maniera anche un po' retorica, ne sottolineano l'accezione negativa. Si parla spesso di emergenza, allarme, criticità, crisi per descrivere quelle aberranti scene cui tutti noi siamo costretti ad assistere quando passiamo davanti ad un cassonetto per la raccolta e lo troviamo stracolmo e maledorante, o quando la televisione e i giornali ci mostrano lunghe file di camion che si dirigono verso discariche in cui il limite della capienza è già superato.

È ancora oggi difficile trovare un policy maker in Sicilia che parli dei rifiuti utilizzando con convinzione termini dal significato positivo quali opportunità, occasione, potenzialità economiche, mentre, in una realtà a noi lontanissima, più in termini di qualità ed efficacia dell'azione politico-amministrativa che in termini geografici, quale la provincia di Treviso, l'indotto che si muove attorno al riciclaggio dei rifiuti dà lavoro a poco meno di diecimila persone.

In Sicilia invece si continua a gettare quasi tutto, in maniera indifferenziata, nel costosissimo ciclo che dal cassonetto porta alla discarica, perdendo così opportunità di sviluppo economico e sociale. Negli ultimi tempi si inizia, però, a parlare di un nuovo strumento per dare utilità ai rifiuti, vale a dire la torcia al plasma che, come raccontato sulle pagine de “la Civetta di Minerva” da Concetto Rossitto lo scorso 13 marzo, il comune di Floridia in collaborazione col CNR, vorrebbe realizzare. Si tratterebbe di un impianto sperimentale, il cui scopo è quello di produrre energia elettrica dai rifiuti, ma sulla cui sicurezza ancora si dibatte, da alcuni infatti è considerato una panacea che permetterebbe non solo eliminare il problema dell'accumularsi dei rifiuti, ma che addirittura potrebbe consentire la bonifica delle discariche e lo smaltimento di sostanze tossiche, altri invece sollevano diversi dubbi sulla bontà e sulla sicurezza di una tecnologia ancora poco utilizzata in ambito civile. Su tale argomento abbiamo registrato l'opinione del prof. Luigi Solarino, docente di chimica industriale presso l'università di Catania il quale da anni si occupa, come studioso e come ambientalista, di problematiche relative al rapporto delicato tra salute e industria.

Professore, a Floridia si vuole costruire la torcia al plasma, come strumento per smaltire i rifiuti e produrre energia. Qual è la sua opinione in proposito?

“La torcia al plasma è un mezzo che può essere utile nello smaltimento dei rifiuti. È in grado, infatti, di trasformarli in energia producendo una risorsa preziosa come il syngas, un gas pregiato e ad alto livello di purezza formato da idrogeno e ossido di carbonio. Tuttavia non credo sia lo strumento migliore per affrontare l'emergenza.”

Quale ritiene sia la via più vantaggiosa da percorrere?

“Come sappiamo, nel processo di gassificazione uno dei combustibili da utilizzare è quello costituito dalle biomasse, per lo più scarti provenienti dall'agricoltura. Io invito, però, a non fare solo una valutazione di natura economica, ma ad affrontare il problema sotto il profilo della reale utilità ambientale. Non credo infatti che



la gassificazione sia il modo migliore per riutilizzare le biomasse. Credo sia meglio servirsene per la produzione di compost, un ammendante di grandissima utilità per l'agricoltura, in quanto accumula l'umidità delle piogge e la rilascia gradualmente, da vendere agli agricoltori a un prezzo agevolato. In questo modo, non solo faremmo un passo importante nella lotta alla desertificazione e al dissesto idrogeologico, ma aiuteremo anche la nostra agricoltura, oggi in sofferenza, e risparmieremo acqua.

“L'utilizzo delle biomasse poi dovrebbe essere accompagnato dal recupero, attraverso la raccolta differenziata, della frazione umida dei rifiuti, che incide per circa il 35% del totale e che non dovrebbe finire in discarica ma essere riutilizzata proprio per la produzione di compost.

La termovalorizzazione, anche quella realizzata tramite torcia al plasma, invece, è nemica della differenziazione e del riciclaggio poiché necessita sempre di nuovo materiale da immettere nel processo di combustione.”

I sostenitori di questa tecnologia ritengono, però, che essa rappresenti un ottimo strumento per produrre energia.

“È vero, possiamo anche bruciare la carta e la plastica per produrre energia elettrica, ma non credo che questa sia la via migliore per riutilizzare questi materiali. Vede, io non definirei questi materiali “rifiuti”, ma “materiali post consumo”, per sottolineare come essi

possano avere più vite attraverso il riciclaggio, il riutilizzo ed il recupero.

Le porto un esempio che può sembrare banale, ma che chiarisce il concetto: lei può bruciare una volta sola un foglio di carta usato e produrre energia; al contrario, se lo stesso foglio di carta usato viene riciclato, può essere utilizzato un'infinità di volte. Lo stesso accade per la plastica o per il vetro. In questo modo potremmo recuperare tanta materia prima con importanti vantaggi di natura economica, basti pensare alle possibilità di occupazione che potrebbero generarsi. C'è poi un altro aspetto di cui tenere conto: in Sicilia vi è un surplus di produzione di energia elettrica, tanto è vero che i generatori eolici installati nella nostra regione vengono quasi sempre tenuti spenti durante la notte e spesso anche di giorno, energia che non si riesce a mettere in rete anche a causa del collo di bottiglia rappresentato dal cavo elettrico, insufficiente come sezione, che collega Messina con Villa San Giovanni. Non ritengo quindi così utile un nuovo impianto che produca energia elettrica.

Il problema della produzione di energia, invece, lo si potrebbe affrontare in modo diverso: il surplus della produzione di agrumi, ad esempio, si presterebbe benissimo ad essere utilizzato per la produzione di bioetanolo, un combustibile che potrebbe sostituire la benzina.

Anzi, un'idea che propongo è quella di puntare in maniera decisa sulla coltivazione di essenze oleaginose sui terreni coltivabili della zona industriale e dintorni. Dall'olio di semi ricavato da dette coltivazioni, attraverso un facile processo di transesterificazione con metanolo, si otterrebbe biodiesel di qualità, perché privo di zolfo, e glicerina. Si tenga anche conto del fatto che, dinanzi alla stazione ferroviaria di Priolo, la società Ecoil sta realizzando un impianto di biodiesel da 400.000 tonnellate/anno che potrebbe rifornirsi di materia prima locale. Si realizzerebbe così una vera e propria riconversione dell'agricoltura, finalizzata alla produzione di oli di semi da destinare esclusivamente al biodiesel, e sarebbero allontanati dalle tavole dei cittadini prodotti spesso contaminati dagli scarichi delle industrie, da metalli pesanti, idrocarburi ed organo clorurati, destinati ad entrare nella catena alimentare.”

Tornando alla torcia al plasma, vi sono ancora molti dubbi in merito alla sicurezza di tali impianti.

“Il rischio maggiore che si corre è quello relativo alla produzione ed emissione in atmosfera di nanoparticelle, talmente piccole da riuscire a permeare le membrane cellulari dell'organismo umano causando gravissimi rischi alla salute umana.”

Pare comunque che il processo di funzionamento della torcia elimini il rischio di produrre diossina.

“La torcia lavora a temperature altissime, superiori anche ai 13.000 gradi centigradi. A quelle temperature è vero che si realizza la dissociazione molecolare anche della diossina, tuttavia vi è sempre il rischio che questa si riformi nuovamente durante il processo di raffreddamento quando la temperatura raggiunge i 400 gradi centigradi.”

Le associazioni ambientaliste sono riuscite a documentare col progetto lo scempio programmato

Il progetto alla Pillirina stile Dubai. Vicino alla spiaggia una palafitta con tanto di piscina al centro del golfetto

Mercoledì mattina è stato presentato in anteprima il progetto del mega villaggio turistico della Pillirina fino a pochi giorni fa sconosciuto. Alla presentazione erano presenti alcuni componenti delle diverse associazioni che hanno partecipato nei giorni scorsi alla realizzazione dell'iniziativa “Plemmirio Free Express” ovvero “Centro Studi Davide Contro Golia” “Natura Sicula” “Grilli Aretusei” e “Gtutti”. Una manifestazione, quella dello scorso week end, che è andata ben oltre le aspettative degli stessi organizzatori. Una due giorni fantastica, una protesta che ha coinvolto numerosi turisti e siracusani che sono venuti appositamente anche dalla provincia per ammirare le bellezze ed apprendere la storia di uno dei luoghi più suggestivi di Siracusa (la Pillirina) con le sue latomie, le necropoli, i forni greci, la fauna e la flora che caratterizzano questo magico luogo dalle azzurre acque in cui realtà e leggenda si incontrano.

Un grande contributo è stato dato da tutti gli albergatori che hanno appoggiato l'iniziativa convinti che lo sviluppo di un turismo vero, fondato sulla valorizzazione delle nostre ric-

chezze storico-naturalistiche, è possibile e rappresenta l'unica vera alternativa alla crisi. Tutto questo, oltre alle generose mance che sono state versate dalle persone per un ammontare totale di €192,70 con cui si è potuto pagare per intero il noleggio del pulmino, hanno ripagato in pieno i ragazzi degli enormi sforzi profusi per mettere in piedi e gestire questo evento e mantenere viva la speranza di bloccare l'avanzata del cemento.

Ma alla conferenza stampa di mercoledì mattina quello che si è presentato agli occhi di tutti i presenti era un vero e proprio mostro di dimensioni apocalittiche che si rischia di vedere realizzato nell'area che dal Minareto arriva fino a Punta Tavola. Un progetto di villaggio turistico che, a detta di alcuni, fu presentato ad una riunione tenutasi in un albergo cittadino (Villa Polit) a dicembre 2009 a cui si dice fossero stati presenti anche le istituzioni, il Soprintendente ai beni culturali, politici della maggioranza, tra cui Bufardecì, e alcuni esponenti dell'opposizione, e in occasione della quale venne chiesto il riserbo a tutti i partecipanti, giornalisti compresi.

Presente alla conferenza stampa di mercoledì scorso anche il pluricampione subacqueo siracusano Enzo Maiorca che ha commosso tutti i presenti nel raccontare la leggenda laica della Pillirina e definito assordante il silenzio fino a questo momento mantenuto dal Ministro dell'ambiente Stefania Prestigiacomo sull'argomento. Un uomo che ha dedicato la vita al mare e che rischia, come tutti noi, di vedersi privato dell'ultimo tratto di costa vergine di Siracusa.

Analizzando il progetto, oltre alle sue ciclopiche dimensioni si scorge addirittura quella che sembra una vera e propria stazione galleggiante o una palafitta munita di piscina, da realizzarsi proprio al centro del golfetto, davanti la spiaggia della “pillirina”. Così, oltre a voler costruire in una zona di per sé vincolata essendo un SIC (Sito di Interesse Comunitario), in barba a tutti i vincoli e normative nazionali ed europee, la fantasia dei sedicenti imprenditori si è spinta oltre, andando a colonizzare non solo la terra, ma anche il mare. Questo si che è essere avanti: “mentre tu sei ancora lì a progettare sulla spiaggia, io la spiaggia me la lascio alle spalle e realizzo la mia bella palafitta in mezzo al mare..

Taaac!”. La cosa più assurda è che se ancora non esiste una corrispettiva riserva terrestre del Plemmirio, tale costruzione verrebbe realizzata in mare e quindi dentro l'attuale ed esistente Riserva Marina Protetta del Plemmirio!

E' proprio vero, non c'è limite al peggio, ma mentre noi stiamo qui a parlare di questo progetto stile Dubai, dalla commissione urbanistica l'8 giugno sono uscite le proposte di variante al PRG, la cui sintesi è in mano al consigliere comunale Di Giovanni incaricato dalla stessa commissione di riassumerle in un documento da portare al vaglio del consiglio comunale, dove verrà chiesta e discussa la proposta di impedire la costruzione di strutture turistiche lungo tutta la costa del Plemmirio.

Intanto non si placa l'azione di sensibilizzazione da parte delle riunite associazioni “Centro Studi Davide Contro Golia” “Natura Sicula” “Grilli Aretusei” e “Gtutti” che questa sera, a partire dalle ore 21 e fino alle 23:30, saranno presenti in piazza Duomo a Siracusa con una piccola manifestazione contro la devastazione e la cementificazione di Siracusa.

Carlo Gradenigo